A Roma presentata la proposta comunista per il rilancio di produzione, distribuzione ed esercizio
Un passaggio chiave per una legislazione antitrust

Una legge pci: patti chiari tra il cinema e il video

Presentata ieri a Botteghe Oscure la proposta del Pci per una nuova legge sul cinema, alla presenza di Walter Veltroni, Gianni Borgna, Vincenzo Vita e Mino Argentien. Mancava il ministro ombra della cultura, Ettore Scola, che pure ha contribuito in maniera decisiva alla stesura: sta lavorando a Cinecittà. Una legge per il rilancio del cinema che affronta in modo deciso il rapporto tra grande e piccolo schermo.

ALBERTO CRESPI

ROMA. «Una legge per il rilancio della produzione di film, ma anche della distribuzione e dell'esercizio Soprattutto una legge di riformismo forte, che va contro molte consuetudini che si sono affermate nel deserto legislativo, nella più totale *deregulation*» (Gianni Borgna) «Una legge che completa il quadro di una proposta legislativa per tutto il campo della comunicazione, che segue le proposte sugli spot, le quote, la radiofonia, la tv» (Walter Veltroni) «Una legge che nell'articolo 47 è anche l'estensione della proposta di legge antitrust di Bassanini e Veltroni Noi siamo per l integrazione cinema-tv in fase di produzione, ma riteniamo non vadano consentite forme di sovrapposizione proprietaria» (Vincenzo Vita).

Una legge per il cinema, insomma, ma non solo Quello presentato ieri a Botteghe Oscure è un progetto destinato a far discutere E soprattutto per quell'articolo 47 in cui si afferma che le reti tv non debbono essere proprietarie, né avere «cointeressenze», in società di distribuzione, in circuiti di sale, in case di produzione Il che significa che l'impero Fininvest, che ormai controlla l'intero ciclo vitale di un film (produzione con Reteitalia, distribuzione con la Medusa e l'accordo con i Cecchi Gori per la Penta, esercizio con il circuito di sale «Cinema 5»), diventerebbe illegale «Siamo profondamente convinti – ha dichiarato Vita – della giustezza di questa posizione Gli esempi di altri paesi (come gli Usa, dove le grandi reti tv non possono per legge possedere studi cinematografici) dimostrano che la separazione è non solo giusta, ma anche utile Certo, allo stato attuale, in Italia, non è così»

Sia Veltroni che Mino Argentien hanno tenuto a precisare che la proposta pci non cancella totalmente la proposta Carraro Veltroni ha dichiarato «Noi siamo più che disposti ad esaminare la legge Carraro Dobbiamo però prendere atto che anche il progetto Carraro è rimasto lettera morta, a causa di una maggioranza che si sfascia su ogni legge, e di un ministro che non è più un ministro Se intanto si approvano le parti utili di quel progetto, per poi integrarlo con il nostro, a noi va benissimo La nostra è una sfida a fare, non a distruggere Gli obiettivi della legge sono la ripresa della produzione, la ristrutturazione delle sale, il rilancio del cinema pubblico, il riequilibrio del rapporto cinema-tv e l'espansione delle nuove tecnologie Come opposizione, sono convinto che abbiamo fatto tutto il nostro dovere, mentre la maggioranza non ha fatto nulla»

L'unico punto rimasto fuori del progetto è quello sulla censura Secondo Borgna è un argomento che non può riguardare solo il cinema (ad esempio, ormai la quasi totalità dei film porno viene distribuita in videocassette, vendute anche nelle edicole oltre che nelle rivendite tradizionali) e deve essere compreso in un progetto globale, che abbracci tutti i settori dello spettacolo Infatti se ne sta occupando il ministro della giustizia del governo ombra del Pci, Rodotà

Non sono mancate, alla conferenza stampa, critiche e suggerimenti che potranno inserirsi nel testo della legge prima della sua presentazione alle Camere Nanni Loy ha proposto che, nell'articolo 1, non si parli di «libertà di espressione artistica», ma di libertà di espressione *tout court* «Lasciamo perdere parole come "arte" e "non arte", che fanno parte di un retaggio culturale crociano da cui dobbiamo liberarci Sono i cittadini ad avere il diritto di vedere e leggere ciò che vogliono, non noi "artisti" ad avere il diritto di esprimerci perché la Musa ci ispira, quando ci ispira» Lino Micciché, in qualità di presidente del Sindacato critici cinematografici, ha ringraziato il Pci «per aver fatto sì che non esista solo la proposta Carraro Perché il decreto di legge Carraro è imperfetto, parziale, ritardatario. E perché la proposta del Pci contiene una trattazione del rapporto cinema-tv a cui il Sindacato critici, credo di poterlo anticipare, darà il suo pieno assenso Lo scorso settembre ci era stato detto, in fase di consultazione, che l'argomento era stato escluso dal progetto Carraro perché, altrimenti, questo non sarebbe mai passato Prendiamo atto del fatto che il progetto Carraro non è passato e quasi non se ne parla più» Dal canto suo, il critico Callisto Cosulich ha proposto che venga modificata la norma sulle videocassette, che potrebbero entrare in commercio solo 12 mesi dopo la proiezione pubblica del film «Sarebbe un incoraggiamento alla pirateria» Per questa ed altre correzioni, c'è ancora tempo Poi la legge andrà in Parlamento e forse verrà richiesta la procedura d'urgenza, anche se, ha concluso Veltroni, «in questo paese per una legge proposta dall'opposizione non esistono garanzie»

Federico Fellini durante le riprese della «Voce della luna», il film di cui parliamo nelle pagine interne e che sarà domani nei cinema

«Le reti tv non potranno possedere società e sale cinematografiche»

Il testo della proposta di legge per il cinema, presentato ieri mattina a Botteghe Oscure, si compone di 35 cartelle È una versione ancora suscettibile di cambiamenti (alcuni sono stati proposti anche durante la conferenza stampa) prima della presentazione al Parlamento, che dovrebbe avvenire entro 15-20 giorni Ne riassumiamo, qui di seguito, i punti principali.

Consigli e comitati. Gli enti a cui sarà demandata l'applicazione della legge sono il Consiglio nazionale dello spettacolo, suddiviso in comitati di settore per prosa, musica, danza e cinema (ciascuno di questi comitati avrà 15 componenti); il Comitato tecnico per la cinematografia, composto da 9 esperti che rappresenteranno le associazioni di autori, attori, produttori, distributori, critici, giornalisti cinematografici, circoli del cinema e lavoratori del settore (avrà, tra i vari compiti, quello di stabilire i film aventi diritto alla nazionalità italiana); il Comitato per l'attribuzione delle qualifiche di film d'arte e d'essai (otto membri); una giuria di 5 esperti per l'assegnazione dei premi di qualità (di 300 milioni di lire)

La nazionalità. Per accedere ai mutui previsti dal Fondo dello spettacolo, i film dovranno essere dichiarati di nazionalità italiana in base ai seguenti criteri che siano italiani il regista, il soggetto, la maggioranza degli sceneggiatori, i tecnici, le maestranze; e che siano italiani (e soprattutto che recitino in italiano) gli attori principali

Le quote Riguardano sia la proiezione di film nei cinema, sia la loro programmazione in tv Per il primo punto, gli esercenti dovranno riservare a film italiani almeno trenta giorni per ogni trimestre Nel secondo punto viene ripresa la proposta di legge sulle quote a suo tempo presentata dal Pci il 60 per cento di film prodotti dai paesi Cee per la tv pubblica, il 51 per cento per le reti private nazionali, il 40 per cento per le reti private locali, tali quote debbono essere rispettate in rapporto alla programmazione trimestrale e all'interno delle fasce orarie 2-20, 20-22.30, 22.30-0 30

Gli spot. Anche in questo caso viene ripresa una precedente proposta del Pci. Le interruzioni pubblicitane dei film sono vietate, tranne che nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo

Cinema e tv La legge, oltre alle quote e agli spot, affronta ampiamente il rapporto con la televisione, tema fondamentale che era il grande assente della proposta Carraro I film, sia italiani che stranieri, potranno passare in tv solo dopo due anni dalla prima proiezione in pubblico Il termine diventa di un anno per le emittenti tv private a pagamento I punti nuovi, e destinati a suscitare grande discussione, sono due Il primo riguarda la fascia oraria dalle 19 00 alle 1 00, durante la quale sarà proibita la trasmissione di film nei giorni festivi e prefestivi (negli altri giorni sarà consentita la trasmissione di un solo film per rete) Il secondo, contenuto nell'articolo 47 (lungo appena 4 righe ma pieno di implicazioni), recita: «È fatto divieto alle emittenti televisive pubbliche e private di avere cointeressenze in società di distribuzione cinematografica, circuiti di sale cinematografiche, case di produzione cinematografica o possederne la proprietà in assoluto» Il precedente articolo 46 afferma invece che le tv debbono finanziare film nazionali destinati allo sfruttamento nelle sale in una misura pari al 30 per cento degli investimenti destinati, nell'anno precedente, all'acquisto di film e telefilm

Credito cinematografico Si costituisce un «fondo per finanziamenti in favore della produzione e distribuzione cinematografica» presso la Sacc (Sezione autonoma per il credito cinematografico) della Banca Nazionale del Lavoro È il fondo a cui si attingerà per produzione, distribuzione e interventi nel settore dell'esercizio (ristrutturazione e miglioramenti tecnici delle sale) Sostituirà, di fatto, il vecchio articolo 28 della legge 1213 del '65 Per quanto riguarda la produzione, i mutui presso la Sacc non potranno superare il 40 per cento del costo dell'opera

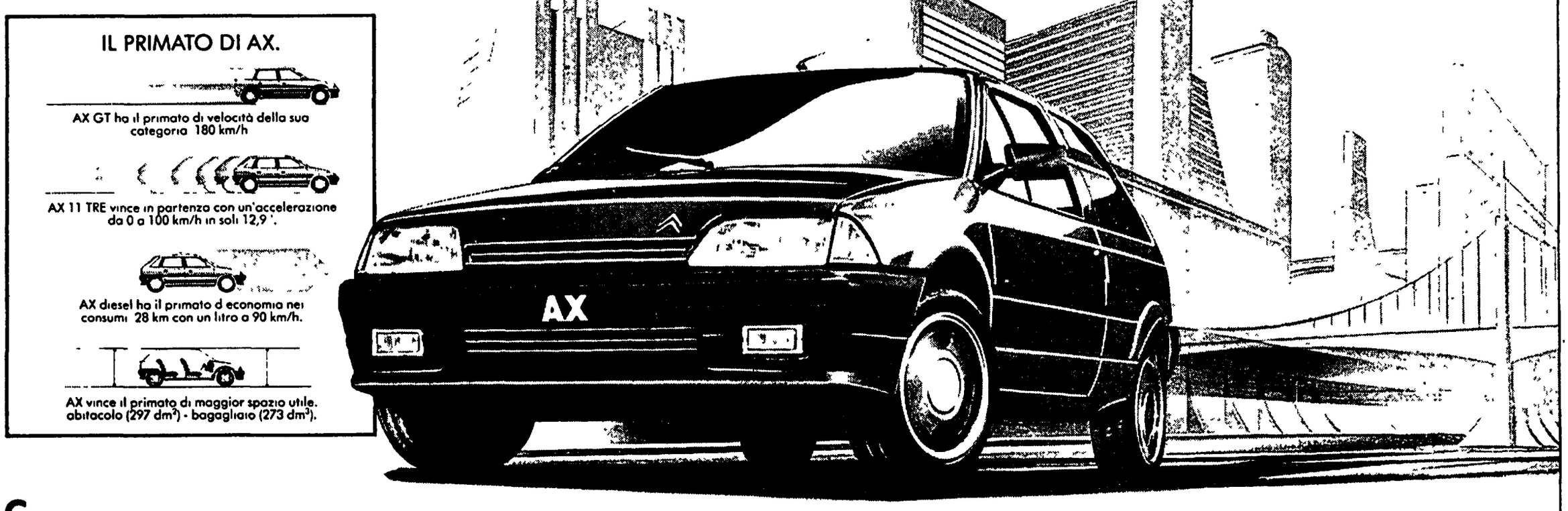
Regioni e Comuni Per quanto concerne l'apertura, l'ammodernamento tecnologico e la ristrutturazione delle sale, la legge attribuisce competenze specifiche alle Regioni e ai Comuni

Centro sperimentale L'articolo 12 è tutto dedicato al Centro sperimentale di cinematografia, che è tuttora commissariato per intervento del ministro Carraro Il Pci propone che gli organi del Centro siano il presidente, il Consiglio di amministrazione (5 esperti designati dalle associazioni di critici, autori, docenti universitari di storia del cinema, dalle associazioni di cultura cinematografica e dagli allievi del Centro) e il Collegio dei revisori L'assegnazione annua al Centro è fissata in misura non inferiore ai 17 miliardi di lire mentre alla Cineteca Nazionale è devoluto un finanziamento annuo non inferiore ai 3 miliardi di lire

RSCG

CITROËN AX

NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA



Citroën AX: un nuovo concetto di grande macchina in una gamma di 13 modelli da 45 a 85 CV equipaggiati con motori ad alto rendimento energetico, nelle versioni benzina e diesel, da 3 o 5 porte.

È un'auto grande in tutto. Grande nella velocità, con la scattante AX GT di 1360 cm³ da 85 CV che raggiunge i 180 km/h. Nei consumi ridottissimi, con il record mondiale di AX 10 e AX 11 che percorrono 25 km con un litro a 90 km/h (secondo direttive CEE).

Grande nell'abitabilità, la più spaziosa della sua categoria. Un'auto grande anche nel tempo libero: la nuova AX K-Way, nelle versioni 954 cm³ e 1124 cm³, vi farà vivere l'avventura degli spazi aperti con il tettuccio panoramico apribile di serie.

Citroën AX è grande anche nel diesel, con un motore di 1360 cm³ da 53 CV che vince il primato di velocità della sua categoria raggiungendo i 155 km/h con una silenziosità paragonabile ai modelli a benzina.

Grande lusso e allestimenti esclusivi con l'AX 11 TRE Vip con il brillante motore di 1124 cm³ da 55 CV, una vera limousine.

Citroën AX, un'auto agile, scattante e inarrestabile nel grande traffico. Veloce, sicura e confortevole nei grandi viaggi.

CITROËN AX.
DA L. 10.335.000 CHIAVI IN MANO.